

che in quel mare di guai nuotano fortemente affannate e quasi naufraghe.

A. FRARI.

Il consigliere Angelo Frari ci chiama a Po-veglia, e ce l'addita come luogo della laguna opportuno a grande lazzeretto, dove raccogliere dalla via di mare i contagi, serrarli ed estinguerli. E la storia e l'esperienza egli chiama a testimoni, e ci mostra le due colonnine di marmo che rammentano il contagio del 1793 quivi spento; coll'iscrizione; *Ne fodias: vita functi contagio requiescunt.* Per rendere l'avvertimento più salutarmente potente, l'avrei consigliato il senato veneto farlo tradurre in caldeo.

Gli studi del Frari apparranno vie meglio dal libro che di lui tra poco attendiamo: *Della peste e dell'amministrazione sanitaria*, lavoro di mezza la vita sua. Bene a lui s'addiceva trattare il grande argomento, a lui che presente lo conobbe, e poté nella peste di Macarsca contemplare per che gradi venga l'arcano morbo crescendo, per quali dileguandosi; studiò le forme varie e gli aneliti della morte; vide la solitudine paurosa e la più paurosa frequenza; s'aggirò tra' cadaveri ammontati e tra' vivi